

Difesa per tutta la Famiglia!



Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

FONDATA NEL 2007

Difesa per tutta la Famiglia!



Pesanti accuse di abusi sessuali nei confronti di un prete di Enna

A PAG. 5

“Tenete alta la Parola di Vita”



Oggi è la Domenica della Parola di Dio. “Tenete alta la Parola di Vita!” (Fil 2,16) è il tema scelto dal Papa per il 2021. Istituita da Papa Francesco, con la Lettera in forma di motu proprio *Aperuit illis*, il 30 settembre 2019, si celebra per il secondo anno per “chiedere alla Sacra Scrittura le parole per esprimere la speranza di questi tempi ma soprattutto la speranza fondata sulla fede nel Risorto”, dice Mons. Stefano Russo, Segretario Generale della Cei.

È infatti la speranza che non delude (Rm 5,5) il tema di un sussidio, pensato ancora una volta non solo per la celebrazione euca-

ristica, ma anche per la preghiera personale e comunitaria.

“Ho sperato, ho sperato in Signore, ed egli su di me si è chinato, ha dato ascolto al mio grido» (Sal 40,2). Queste parole del Salmista risuonano ancora più forti nella bocca dei credenti in questa stagione in cui l'umanità intera si trova a fare i conti con la pandemia da covid-19”, ancora il segretario Cei.

“La Sacra Scrittura sa assumere il grido di ogni essere umano, che in questo caso vede minacciata la sua stessa esistenza. E il grido si fa così preghiera. La Chiesa - prosegue Mons.

Russo - fa dell'ascolto umile e attento della Parola un elemento essenziale della sua identità.

Oggi abbiamo bisogno di parole di speranza, che ci consentano di restare con i piedi per terra ma con lo sguardo rivolto al futuro. Queste parole sono custodite dalla Sacra Scrittura che - prosegue - mentre dà voce al dolore dell'orante, gli assicura quella consolazione del Signore che apre il cuore ad un futuro di solida speranza”.

Il sussidio (disponibile in pdf su chiesacattolica.it) è frutto della collaborazione di ben quattro uffici della Cei: l'Ufficio Catechistico Nazionale, l'Ufficio Liturgico Nazionale, l'Ufficio Nazionale per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso e l'Ufficio Nazionale per i Beni Culturali Ecclesiastici e l'Edilizia di Culto. Pur mantenendo la struttura dello scorso anno, con l'offerta di testi per la liturgia e la meditazione, sono state introdotte due novità: una concerne i testi provenienti dall'ambito del dialogo ecumenico e l'altra concerne alcune immagini artistiche accompagnate da commenti. Si tratta di un modo ancora più ricco e articolato perché ciascuno trovi il suo spazio di preghiera nella casa comune della Parola di Dio.

Oltre ai testi per la liturgia e la meditazione, il Sussidio contiene quest'anno dei contributi provenienti dall'ambito del dialogo ecumenico e alcune immagini artistiche accompagnate da commenti. Si tratta, conclude

La Chiesa celebra oggi la seconda “Domenica della Parola di Dio”.

*Mons. Stefano Russo (CEI):
Attraverso la Sacra Scrittura
riscopriamo le parole
per esprimere la speranza in questo tempo”*

mons. Russo, “di un modo ancora più ricco e articolato perché ciascuno trovi il suo spazio di preghiera nella casa comune della Parola di Dio”.

La Domenica della Parola di Dio - dice Vincenzo Corrado, Direttore dell'Ufficio nazionale per le Comunicazioni Sociali - indica un impegno per tutti i cristiani e coinvolge, in qualche modo, anche gli operatori della comunicazione. Quest'anno, infatti, c'è una felice coincidenza tra la domenica dedicata alla Parola e la festa dei giornalisti, nella memoria di san Francesco di Sales, giorno in cui tradizionalmente viene pubblicato il messaggio per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali. “Tenere alta la Parola di Vita” - prosegue - è una modalità di comunicare, rispettosa e accogliente. Significa entrare nelle pieghe della storia di ciascuno con il passo lieve di chi sa farsi compagno di viaggio. E qui si apre il grande capitolo del linguaggio e delle parole. L'altezza bilancia la conoscenza e apre all'umanità. Comunicare, in fondo, è mettere in comune”.

◆ RUBRICA

Maria è/e Poesia

**La Vergine Madre
nei testi poetici del '900**

don Filippo Celona a pagina 6

Editoriale

I colori dei giovani

DI PAOLO BUSTAFFA



I giovani hanno detto in tutte le lingue che il loro pensiero e il loro progetto non sono quelli di adulti in cerca di potere e profitto. Immagini sempre più eloquenti e voci sempre più insistenti: i giovani davanti alle scuole chiuse prendono la parola per esprimere i loro pensie-

ri sul loro futuro che è anche il futuro di un Paese.

Non è difficile cogliere il senso di responsabilità di cui sono intrise le loro dichiarazioni. Si è presi in contropiede da tanta passione per un'idea di scuola che, senza sminuirne il valore, va oltre l'istruzione e diventa luogo e tempo di vita, di progetto, di responsabilità verso sé stessi e verso gli altri.

Un'idea di una scuola che intreccia l'istruzione con la ricerca di senso della vita propria e altrui.

Tra i molti aspetti delle questioni

poste da studenti e studentesse quello che più colpisce riguarda le relazioni con i docenti accanto a quelle con i compagni di scuola.

Proprio questo desiderio di incontro tra chi è nei banchi e chi è in cattedra rilancia una riflessione sul principio educativo dell'autorità che nulla ha a che fare con l'autoritarismo riscontrabile in altri luoghi pubblici e privati. Sono i giovani a rivolgersi agli adulti per dire: “abbiamo bisogno anche di voi ma voi avete bisogno anche di noi”.

Il dialogo intergenerazionale non

è morto, anzi è cercato e può rinascere grazie a una maturità giovanile che viene a volte taciuta per dare più risalto mediatico all'immaturità che si esprime nella rissa in alcune piazze dove i primi grandi assenti sono gli adulti-genitori.

Nel tempo della pandemia la prima linea della scuola si affianca a quella degli ospedali, su entrambe è in corso la battaglia contro il male e per la rinascita. È però il momento di un'alleanza tra le domande di futuro che, con linguaggi, modalità e percorsi differenti, vengono da questi due fronti. Da entrambe le prime linee si chiedono ed esigono risposte che sappiano conciliare quei diritti che, sanciti dalla Costituzione, la pandemia ha posto in dura contrapposizione.

Nella scuola saranno studenti, studentesse e insegnanti a respingere

la strumentalizzazione politica sempre pronta a impadronirsi di una sofferenza per trasformarla in arma da scontro.

I giovani hanno detto in tutte le lingue che il loro pensiero e il loro progetto non sono quelli di adulti in cerca di potere e profitto. I giovani sanno distinguere, cercano altro, cercano adulti che senza rinunciare a essere tali accettino di ragionare e confrontarsi lealmente nella comune ricerca di senso.

Qualcosa di nuovo sta nascendo mentre infuria il contagio e ai suoi tre colori si affianca quello grigio della mediocrità politica e culturale. Cresce una generazione che con altri colori intende disegnare il futuro.

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896

STEFANO MONTALTO

CONSULENTE ASSICURATIVO ENTI RELIGIOSI

tel. 0935.85983 - cell. 335.5921257

email piazzaarmerina@cattolica.it

ALL'INTERNO
IL BOLLETTINO
PER IL RINNOVO
DELL'ABBONAMENTO

DIGITALIZZAZIONE Dall'Europa e Agenda Urbana due progetti per 1,6 milioni a Gela

Online 10 mila volumi della biblioteca

DI LILIANA BLANCO

Sembrava tutto così lontano e invece il progetto "Gela digitale" prende corpo con un finanziamento di 1,6 milioni di euro. Una nota dell'assessore all'Economia della Regione siciliana, Gaetano Armao è stata comunicata al sindaco Lucio Greco sull'emanazione dei decreti di finanziamento di due progetti di trasformazione digitale nell'ambito di "Agenda Urbana" e di un altro nell'ambito dei PAC-POC Sicilia 2014-2020. I primi due sono quelli di "Gela Digitale", finanziati per un importo totale di 1,5 milioni di euro; il terzo è collegato al POC Autonomie Locali, interventi a sostegno degli investimenti dei Comuni e dei Liberi Consorzi, sostenuto economicamente con 197 mila euro. Una notizia attesa al Comune: gli uffici hanno lavorato senza sosta per presentare progetti finanziabili. Grazie ad Agenda Urbana si potrà avviare la sburocratizzazione della Pubblica

Amministrazione, mediante l'informatizzazione e l'istituzione digitale di banche dati. Si potranno snellire i tempi delle pratiche e fare richiesta on line di documenti: un nuovo modello di Ente Pubblico nell'era digitale.

Per la sezione POC Autonomie Locali, la Regione ha finanziato il progetto "Gela Digital - E - Culture" destinato al "miglioramento delle condizioni di contesto sociale ed economico nei sistemi urbani e territoriali siciliani". Obiettivo è quello di attivare ed erogare servizi digitali interattivi destinati al cittadino, e, nello specifico, digitalizzare la biblioteca e le teche storiche e dotare la stessa biblioteca di un'infrastruttura hardware dedicata.

"Le risorse in questione - ha detto l'assessore Gaetano Armao - sono erogate nell'ambito della strategia digitale attivata dal Governo Musumeci, che ha puntato alla digitalizzazione quale strumento essenziale per accrescere il livello qualitativo dei servizi resi ai cittadini

ed alle imprese"

"Gela è tra le città siciliane, con Catania e Palermo, che ha ottenuto più finanziamenti sui progetti. Questa notizia - commenta il primo cittadino Lucio Greco - arriva in giorni molto difficili, in cui stiamo toccando con mano i limiti di una burocrazia vetusta, che non riesce ad uscire dagli uffici per andare nelle case dei cittadini e fornire loro risposte e servizi.

È dovere di questa amministrazione comunale, grazie alla Regione, spingere verso la digitalizzazione, per continuare ad essere connessi ed operativi in un mondo chiamato a fermarsi e isolarsi. Dobbiamo colmare gap e lacune di anni, abbiamo lavorato a questo sin dal primo giorno del nostro insediamento e finalmente arrivano i risultati". Una svolta importante che mette la città al passo con i tempi battendo le file fisiche e le attese di settimane per ottenere una carta di identità, perfino le botte ad un dipendente della portineria.

Anche questo è accaduto durante le file interminabili per la richiesta di una attestazione. Per non parlare dell'adeguamento alle regole del distanziamento sociale che tiene tutti fuori anche sotto la pioggia. "Grazie a questi importanti finanziamenti - aggiunge l'assessore alle Attività Produttive Terenziano Di Stefano, che ha seguito l'iter progettuale passo dopo passo - miglioreremo i servizi da offrire agli utenti e procederemo alla sburocratizzazione, snellendo tutti i procedimenti in corso e quelli che verranno. Anche le somme del POC ci aiuteranno a dar forma alla Gela del futuro, permettendoci di mettere on-line gli oltre 10mila volumi che si trovano nella nostra biblioteca, ma non solo. Associando questo finanziamento a quello per la riqualificazione dell'immobile, già ottenuto, faremo nascere uno dei più importanti palazzi della cultura di tutta la Sicilia e daremo a tutti la possibilità di aderire alla rete delle biblioteche".

+ famiglia

DI IVAN SCINARDO



Una famiglia su tre taglia i consumi drasticamente tempo per gli altri

Arriva impietoso il primo Bollettino Economico del 2021 della Banca d'Italia che mostra un preoccupante peggioramento della situazione delle famiglie italiane. Quasi una famiglia italiana su tre è pronta a tagliare ulteriormente le sue spese per l'inizio del 2021. Per circa la metà di queste famiglie il taglio dei consumi sarebbe superiore al 20%. La flessione interesserebbe soprattutto i nuclei residenti nelle regioni più esposte all'emergenza sanitaria, scrive la Banca d'Italia; riguarderebbe anche poco più di un quarto di coloro che si aspettano un incremento di reddito nel 2021. Secondo quanto raccolto dalla Banca d'Italia tramite le sue interviste, più che le restrizioni in sé è la paura dei contagi a frenare la spesa sul fronte dei servizi. Il crollo del reddito disponibile delle famiglie ha ridotto in povertà il ceto medio, che ormai fatica ad arrivare alla fine del mese. La diretta conseguenza di questa riduzione sono i consumi finali in caduta libera, con pesanti ripercussioni sul Prodotto interno lordo. Adesso, con questa nuova stretta, il paese rischia di tornare indietro, di dieci anni. Già qualche mese fa la Coldiretti lo aveva denunciato forte. Secondo un'analisi dell'associazione degli agricoltori, si è verificato un taglio complessivo della spesa a tavola di ben 24 miliardi nel 2020 per effetto dell'emergenza coronavirus, con i consumi alimentari tornati indietro di dieci anni su valori del 2010". A pesare è stata la chiusura durante il lockdown della ristorazione per la quale anche adesso rimane una situazione di sofferenza per le difficoltà economiche, lo smart working, la diffusione dei consumatori e le difficoltà del turismo, soprattutto straniero, che rappresenta una fetta importante della clientela. Non inizia bene dunque quest'anno, e nessuno vorrebbe mai la fotocopia del precedente. La speranza, rispetto a qualche mese fa, adesso è riposta nel vaccino. Non si possono ignorare le parole del santo padre dei giorni scorsi: "sarebbe scandaloso se tutta l'assistenza economica prevista, soprattutto con denaro pubblico, si concentrasse a riscattare industrie che non contribuiscono all'inclusione degli esclusi, alla promozione degli ultimi, al bene comune o alla cura del creato. Un virus che non fa eccezioni tra le persone, dice il papa; ha trovato, nel suo cammino devastante, grandi disuguaglianze e discriminazioni e le ha aumentate! La risposta alla pandemia dev'essere quindi duplice. Da un lato è indispensabile trovare la cura per un virus piccolo ma tremendo, che mette in ginocchio il mondo intero, dall'altro, dobbiamo curare un grande virus, quello dell'ingiustizia sociale, della disuguaglianza di opportunità, della emarginazione e della mancanza di protezione dei più deboli".

info@scinaro.it

Gela, 5000 attività senza fibra

Niente fibra per i quartieri di Caposoprano, Macchitella, Cantina Sociale e nell'area commerciale di via Venezia a Gela. La denuncia è di "Api del Golfo" che ha scritto ad "Open Fiber" per sollecitare gli investimenti sulle aree più popolate e più produttive della città.

"Ad oggi - afferma il rappresentante Flavio Di Francesco (foto) - queste zone rimangono fuori dal collegamento in fibra ottica. Secondo il movimento politico infatti "seppure Gela sia stata oggetto di investimenti da parte della società 'Open Fiber', nei quartieri della città che registrano in termini di abitanti e attività commerciali, uffici e

B.T.S. (Base transceiver station), la fibra non c'è. Quindi oltre 25 mila cittadini circa e 5 mila attività produttive, ma anche scuole, ospedali e cliniche rimangono ancora fuori dalla rete in fibra". "È sempre più importante per lo sviluppo del territorio - continua Di Francesco - avere la connessione ultraveloce. Lo stiamo appurando con questa pandemia, ma è realmente uno scandalo che le scuole, le cliniche sanitarie, l'ospedale e gli esercizi commerciali rimangono ancora fuori dalla rete". Da qui



l'impegno del gruppo Unità Siciliana vuole portare "attenzione al tema dell'innovazione e dello sviluppo infrastrutturale della città" che ha chiesto ad Open Fiber un cronoprogramma per il completamento della rete in fibra ottica a Gela.

"Speriamo che le istituzioni cittadine - conclude Di Francesco - si facciano portavoce della necessità della Città di aver completato l'investimento infrastrutturale nel più breve termine che è ormai divenuta una necessità lavorativa, sociale e di sviluppo economico".

Riqualificazione di cinema e teatri 10 milioni ai comuni diocesani

Arrivano i fondi per il recupero dei teatri in Sicilia. Le somme saranno assegnate anche ai comuni diocesani delle province di Enna e Caltanissetta. In modo particolare 6 milioni all'area di Enna e 4 all'area nissena. L'impegno spesa assunto dalla Regione Siciliana è complessivamente pari a poco meno di 21 milioni di euro. I finanziamenti saranno utili per l'ammodernamento e il recupero di alcune importanti strutture teatrali della Sicilia.

"Il finanziamento di opere su un numero così significativo di teatri in tutta la Regione - sottolinea l'assessore regionale dei Beni culturali e dell'Identità Siciliana, Alberto Samonà - rilancia la centralità stessa del teatro come cuore pulsante di una comunità. E il buono stato delle strutture teatrali - precisa l'assessore Samonà - è, molto spesso, la cartina di tornasole del livello di sensibilità culturale di una comunità".

Gli interventi economici sono destinati anche alla riqualificazione di cinema e "non incidono solo sul miglioramento delle strutture, ma rappresentano un'azione concreta per la salvaguardia del patrimonio regionale e la crescita culturale dei territori; tutto questo nella speranza che si possano creare le condizioni perché, intorno a un teatro funzionante, si strutturino nuove forme d'arte e di socializzazione", ha concluso l'assessore regionale.

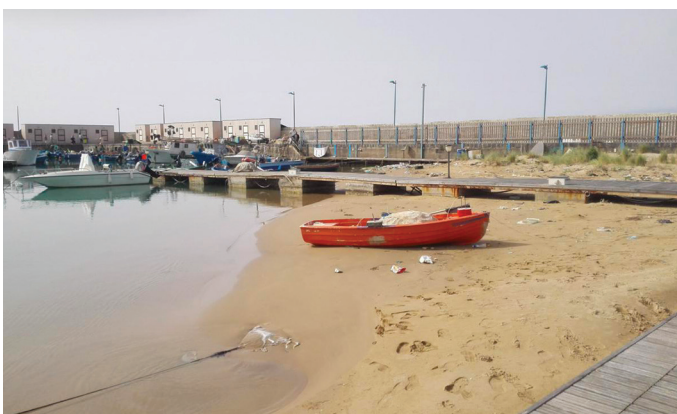


Gela, il comitato 'Porto di Gela' scrive a Musumeci

Il comitato "Porto del Golfo di Gela" torna a scrivere al presidente della Regione Musumeci.

In una nota il presidente Massimo Livoti ha chiesto al Governatore della Sicilia "lo stato dell'iter procedurale per i lavori di riqualificazione del porto", cioè il dragaggio e l'allungamento del braccio di ponente, "in quanto ad oggi risultano forti ritardi per l'avvio dei lavori, necessari per rendere una struttura portuale funzionale ed efficiente da anni insabbiata ed abbandonata con gravi ripercussioni per tutto il comparto marittimo e anche per la sicurezza", scrive il rappresentante gelese.

Una copia della missiva è stata inoltrata anche al Prefetto Cosima Di Stani alla quale è stato



chiesto di programmare un incontro con tutte gli enti di competenza degli uffici regionali e ministeriali per effettuare la verifica dello stato dell'iter procedurale.

Niscemi, fiocco azzurro a casa Conti

È nato Napoleone Zino Conti, secondogenito di Federica e Massimiliano, sindaco di Niscemi. È un vispo bimbetto che, come la mamma, gode di ottima salute. Al momento della nascita, avvenuta all'ospedale "Vittorio Emanuele" di Gela, pesava 3,7 Kg. Alla famiglia Conti le felicitazioni della redazione di Settegiorni.

Un'indagine a carico di un prete di Enna per presunti abusi sessuali. No alla gogna mediatica

La verità emergerà nelle sedi opportune

DI GIUSEPPE RABITA

Pesanti accuse di abusi sessuali nei confronti di un parroco di Enna. La notizia è esplosa domenica scorsa, 17 gennaio, sui media locali e nazionali, condivisa e commentata sui social con tanto di assoluzioni e condanne.

Poiché il fatto riguarda la diocesi di Piazza Armerina non possiamo né tacere né ignorare la notizia, consapevoli che ci guidano l'amore alla verità e il rispetto della dignità delle persone.

I fatti sono ormai a conoscenza di tutti secondo le ricostruzioni degli organi di stampa che riportano informazioni fornite dalla presunta vittima: un giovane ventisettenne di Enna denuncia all'autorità giudiziaria di aver ricevuto molestie



omosessuali continuate da parte di un prete quando aveva 15 anni. La denuncia è recente e ha dato l'avvio alle indagini da parte della squadra mobile di Enna, diretta dal vicequestore Antonino Ciavola.

Poiché Enna è una piccola città, dai particolari forniti non è stato difficile individuare chi potesse essere stato il sacerdote accusato, esponendolo in tal modo alla pubblica denigrazione. Ovviamente,

alla ricerca di conferme, i giornalisti degni di questo nome hanno contattato l'unico che potesse dare delle risposte: il vescovo di Piazza Armerina mons. Rosario Gisana, il quale è stato necessariamente reticente in quanto è in corso l'accertamento dei fatti in sede di giustizia ecclesiastica.

Uno scarno comunicato, emesso il 18 gennaio, ha soltanto precisato che "ogni qualvolta ha ricevuto notizia di eventuali delitti (il vescovo) ha avviato i procedimenti previsti dalla normativa canonica. Si precisa, inoltre, che il Vescovo non ha ricevuto alcuna comunicazione da parte dell'Autorità giudiziaria in cui si informa di eventuali procedimenti penali a carico di chierici della diocesi. Pertanto esprime

piena fiducia nella Magistratura e offre collaborazione per l'accertamento della verità dei fatti, nella eventualità che il caso sia di sua competenza".

Nel suo agire mons. Gisana - che è vescovo di Piazza Armerina dal 5 aprile 2014, quindi parecchio tempo dopo la data in cui si sarebbero svolti i fatti - ha seguito scrupolosamente le Linee guida per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili, emanate dalla Conferenza Episcopale Italiana il 24 giugno 2019; specificatamente, per quanto riguarda i rapporti con le autorità civili, il n. 8 del suddetto documento. Se non ha inoltrato alcun esposto all'autorità civile è perché, dopo aver attivato la procedura canonica e l'espletamento dell'indagine previa, non è stata accertata la sussistenza del fumus

delicti, cioè la presenza di più indizi gravi, precisi e concordanti che dimostrino la probabilità effettiva consumazione del reato.

Il vescovo ha inoltre incontrato molte volte la presunta vittima e i suoi genitori offrendo loro conforto e sostegno. Nessun insabbiamento dunque né ostruzionismo.

Attualmente la causa è all'attenzione delle Congregazioni Vaticane e, dopo la denuncia civile, anche dell'autorità giudiziaria che dovrà condurre le indagini per accertare la presenza di eventuali reati. Se e quando vorrà essere sentito dagli inquirenti mons. Gisana è pronto a fornire la più ampia collaborazione per il bene della verità e per la tutela della dignità di ciascuno.



Scuola di Alta Formazione all'impegno Sociale e Politico promossa dall'associazione dei Salesiani Cooperatori, dalla Federazione Italiana Exallievi ed Exallieve di Don Bosco in collaborazione con lo IUSVE.

È stata presentata il 23 gennaio con una conferenza stampa sul canale youtube per testimoniare l'educazione ricevuta alla scuola di Don Bosco nel sociale. Un percorso formativo di elevato livello, grazie anche alla partecipazione di docenti ed esperti di fama nazionale ed internazionale, incentrato sulla Dottrina Sociale della Chiesa declinata secondo il carisma salesiano, per formare Onesti Cittadini impegnati nel mondo per un futuro migliore. La conferenza stampa era condotta da Marta Rossi (ufficio comunicazione Don Bosco Italia) e il nostro condioCESANO Valerio Martorana (direttore rivista Voci Fraterne).

"Chi vuole raccogliere frutti più succosi non taglia le radici dell'albero, ma i rami secchi; chi vuole ottenere risultati

politici più efficaci - affermano i promotori dell'iniziativa Giovanni Costanza e Valerio Martorana - non ignora il passato, lo studia accuratamente ed evita di ripetere gli errori; chi si batte per un mondo migliore prova a capire bene la geografia e le sue caratteristiche, così come chi vuole costruire una società di buoni cittadini studia l'educazione civica. Sembrano concetti più che banali ma non per questo possono definirsi superati se ancora la scuola viene trascurata dalla politica e non insegna ad imparare! Ecco perché c'è bisogno di formarsi e formare! Vogliamo scommetterci e vogliamo sognare, come il nostro Padre fondatore Don Bosco".

Informazioni: Ufficio stampa "Salesiani in Italia" don Moreno Filipetto +39.329.8455564 +39.338.9432328.

'Padre' e 'Madre' cancellati

DI GIUSEPPE ADERNÒ

"Sulla carta d'identità degli under 14 torna "genitore 1" e "genitore 2"

Nonostante la crisi di governo, la pandemia, la mancanza di lavoro, la crisi economica e sanitaria, le scuole chiuse e la didattica a distanza, nonostante l'aumento del numero delle famiglie in difficoltà, la Ministra degli Interni Luciana Lamorgese pone come priorità quella di: cancellare nella Carta d'identità, nei documenti e moduli scolastici degli under 14 la dicitura di "padre" e "madre" per ri-sostituirli con "genitore 1" e "genitore 2".

In un momento difficilissimo per il Paese, il Ministro degli interni, ha ri-presentato un progetto ideologico atto a cancellare il concetto di maternità e paternità per sostituirlo con una sequenza numerica.

Questo intervento viene consi-

derato come un ennesimo attacco alla famiglia e il tentativo con cui si vorrebbe negare il diritto di ogni bambino ad avere un padre ed una madre!

Giustificando questo intervento con l'espressione "ce lo chiede l'Europa!" la Ministra Lamorgese, dimostra di voler seguire l'ideologia gender e la volontà di negare la differenza tra uomo e donna, distruggendo il modello di famiglia naturale tutelato dalla Costituzione.

Le motivazioni europee di dare "conformità al quadro normativo introdotto dal regolamento Ue" di non discriminare sparute realtà, "superano le problematiche applicative segnalate dal Garante della privacy" non giustificano tale innovazione, apparentemente solo formale, ma che, invece cela un'intenzionalità ideologica di decostruzione della realtà della famiglia.

Sostituire la dicitura di padre e

madre con "genitore 1" e "genitore 2" nega, di fatto, il diritto di ogni bambino ad avere una mamma e un papà!

Nel nostro ordinamento giuridico un minore può essere figlio solo di un padre e di una madre, non di due uomini e di due donne, come vorrebbero far credere alcuni sindaci e giudici.

Le battaglie ideologiche in salsa gender calpestando e offendono le persone, non tutelano la famiglia che già vive la pesante difficoltà per la pandemia e meriterebbe altri segni di attenzione e di ben diversi "ristori".

La famiglia è il fondamentale ambiente naturale che permette il benessere ed il sano sviluppo dei bambini e dell'intera società. Non si può rimanere in silenzio di fronte a questa politica ideologica.

È necessario difendere la famiglia, non distruggerla!

"Io, muratore missionario a 70 anni"

Carmelo di Piazza Armerina, 70 anni, muratore da una vita, ora è in Senegal per costruire l'oratorio dedicato al salesiano don Baldassarre Meli, deceduto nel giugno scorso, ed aiutare i bambini dei villaggi nella savana.

"Lavoro circondato da decine di bambini. Questo è speciale": così parla Carmelo al giornalista Marco Pappalardo per Avvenire.

Insieme a Roberto, di Aidone, e a tanti giovani africani, da qualche giorno è iniziata la costruzione dell'oratorio che fornirà supporto alle famiglie poverissime della regione di Velingara.

Della straordinaria forza di volontà di Carmelo parla Agostino Sella, presidente di 'Don Bosco 2000', sulla pagina Facebook dell'associazione: "Ha 70 anni, è in pensione, ha 6 figli (una adottata dopo averne avuto 5) e

6 nipoti. Qualche settimana fa l'ho chiamato al telefono: "Vuoi venire in Senegal a costruire un oratorio?"

Mi ha risposto, con un tempo di reazione di meno di un secondo: "Quann partemu?". Il tempo di tampone, biglietto, viaggio e siamo in Senegal.

È un uomo buono, grande lavoratore già da bambino nella fornace di suo padre, desideroso di aiutare i bambini africani. Ha lasciato la sua comoda casa di campagna (che si è costruito da solo con tanti sacrifici), ha messo da parte gli agi del mondo occidentale per lavorare a 70 anni con pala e picco sotto il sole cocente africano per 10 ore al giorno nella savana. Sono fiero di avere lo stesso sangue di quest'uomo".

Per saperne di più sul progetto della *maison* don Bosco 2000 dedicata a don Meli: www.acasaloro.it.



IN GIRO NEL WEB - I siti cattolici

<http://www.donboscoland.it/>

È il sito ufficiale riguardante le opere e il carisma di Don Bosco. La nuova veste è agevole e vivace carica di contenuti utili sia ai giovani che agli educatori. Così scrivono gli organizzatori sulla home page: "Riscriverlo è stata un'esperienza che ci ha portato ancora una volta a chiederci chi siamo e quale dono possiamo offrire a giovani ed educatori; abbiamo toccato con mano quanta ricchezza è sta-

ta raccolta in questi anni grazie alla fatica e al lavoro di tanti amici, appassionati del carisma salesiano e del bene dei giovani. Ci siamo trovati davanti ad un pozzo profondo dal quale si può continuare ad attingere a piene mani e nel quale ci sta ancora tanta acqua, per chi verrà e vorrà". Un sito che coinvolge giovani, adulti, famiglie uniti da valori e dal carisma salesiano così come è stato impresso da San

Giovanni Bosco, loro fondatore. Il sito da voce alle varie realtà costituite dai salesiani di Don Bosco, dalle Figlie di Maria Ausiliatrice, dai Cooperatori Salesiani e dagli adulti e dai giovani del Movimento Giovanile salesiani (MGS). Un sito che ha la finalità di partecipare alla diffusione del bene e aiutare soprattutto i giovani a formarsi con coscienza critica per diventare onesti cittadini sulla terra e buoni cristiani. Il

sito propone tanti cammini ad esempio quello vocazionale e quello missionario caratteristiche forti nella spiritualità salesiana e inoltre vi è una ricchezza di argomenti attuali e di spiritualità con anche un angolo per le newsletter e per le varie iniziative. A sinistra della home page è possibile entrare nelle seguenti aree tematiche: Formazione e spiritualità; Media; Fonti salesiane; Gadget; Chi siamo; Contatti. Un sito in

continua crescita che permette, anche, l'iscrizione del visitatore in broadcast. Tale registrazione permette al sito di dare in tempo reale le news, le preghiere del mattino, gli eventi e le esperienze direttamente su Whatsapp.

A CURA DEL
MOVIMENTO MARIANO
GIOVANI INSIEME

SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE Finanziati 159 progetti in Italia con i fondi del 2019

La Caritas diocesana cerca volontari



DI CARMELO COSENZA

La Caritas Diocesana di Piazza Armerina, avendo aderito al bando del 21 dicembre scorso del Servizio Civile Universale 2020/21 del Dipartimento della Presidenza del Consiglio dei Ministri, vede finanziato il progetto denominato "Emporio del sorriso - Piazza Armerina" per 4 posti e per la durata di 12 mesi del programma Uguale per tutti Asse 1bis.

Gli aspiranti operatori volontari devono presentare la domanda di partecipazione esclusivamente attraverso la piattaforma Domanda on Line (DOL) raggiungibile tramite pc, tablet e smartphone all'indirizzo <https://domandaonline.serviziocivile.it> dove, attraverso un semplice

sistema di ricerca con filtri, è possibile scegliere il progetto per il quale avanzare la candidatura tra tutti quelli previsti dal Bando. Nella sezione "Selezione volontari" del sito www.serviziocivile.gov.it ci sono tutte le informazioni e la possibilità di leggere e scaricare il bando.

Il progetto ha una durata di 12 mesi, con un orario di servizio pari a 25 ore settimanali. Gli operatori volontari impegnati nella realizzazione di progetti di servizio civile in Italia percepiranno un'indennità mensile di € 439,50.

Il progetto "Emporio del sorriso - Piazza Armerina" si allinea agli obiettivi condivisi dalle Caritas a livello nazionale.

L'obiettivo consiste nel migliorare qualitativamente

te e quantitativamente la testimonianza della carità attraverso un intervento di ascolto, sostegno, e assistenza rivolto alle famiglie bisognose e sensibilizzare la comunità civile ed ecclesiale del territorio siciliano al problema del disagio adulto per favorire l'integrazione sociale dei soggetti svantaggiati.

Il progetto, attraverso il potenziamento delle attività dell'emporio diocesano sarà al servizio di tutte le famiglie bisognose accolte dai CDA cittadini presenti nei 12 vicariati (comuni della diocesi); svolgerà una funzione di coordinamento e di approvvigionamento di beni e servizi, attraverso interventi di promozione umana ed ascolto attivo, assistenza e conseguente accompagnamento.

L'obiettivo progettuale si articolerà prevalentemente in quattro azioni di sostegno: **sostegno all'economia familiare** (derrate alimentari, vestiti, prodotti per neonati etc), **sostegno al disagio psicosofico** (accompagnamento familiare), **sostegno alle povertà formative ed educative** (assistenza a coloro che necessitano di un sostegno nell'ambito della formazione e dell'istruzione mediante la fornitura di materiale e sussidi didattici, con il conforto di insegnanti

specializzati), **accelerazione del percorso conoscitivo attraverso la realizzazione di Cariweb**.

Le azioni di sostegno fanno riferimento alla Caritas diocesana con il compito di promuovere la testimonianza della carità in tutto il territorio diocesano al fine di sostenere il disagio derivante dalla nuova condizione sociale, che vede crescere in modo sproporzionato nuove povertà, che si sommano alle già note povertà. Urgenti sono gli interventi che devono soddisfare i bisogni primari di molti fratelli sfortunati, ma altrettanto necessario è l'intervento sul singolo e sulla famiglia per farli uscire dalle situazioni di emergenza e di esclusione sociale.

Il progetto ha lo scopo di creare non solo sinergia con le istituzioni che si occupano di disagio sociale, ma mira a creare una vera partnership con la stessa comunità solidale che deve mettere al centro i bisogni della persona nella sua totale integrità, sviluppando nei cittadini una maggiore consapevolezza del valore dell'altro, inteso non come un problema, ma come una risorsa per sé e per gli altri.

DI MIRIAM ANASTASIA VIRGADOLA

Una società civile e socialmente equilibrata, ha bisogno di tutte le forze sane di una nazione per fare fronte alle necessità della gente, e contribuire al buon funzionamento delle istituzioni, delle città, di ogni ambito che rappresenta il vivere quotidiano. Per questo un supporto fondamentale al buon funzionamento del "Paese Italia" è sempre stato dato dalle associazioni di volontariato, di matrice cattolica e non, e al Servizio Civile Universale (SCU), oggetto nei giorni scorsi di particolare attenzione da parte del Dipartimento per le Politiche giovanili. Questi, attraverso il ministro Spadafora, ha emanato lo scorso 13 gennaio un provvedimento che amplia, grazie ai fondi del bando 2019 non attivati a causa dell'impatto del Covid, il numero di programmi e di progetti finanziati attualmente in corso. Si tratta di ulteriori 159 programmi di SCU, per complessivi 730 progetti da realizzarsi in Italia e nel mondo con il coinvolgimento di 8.811 operatori volontari che si aggiungono ai 46.891 già finanziati.

Per la Cnesc (Conferenza Nazionale Enti di Servizio Civile) questi nuovi posti sono un'opportunità per consentire ai giovani di impegnarsi concretamente alle tante sfide sociali, culturali, ambientali, oggi proposte dalle esigenze di un mondo profondamente cambiato a causa del Covid-19; un mondo da ripensare e da accompagnare verso nuove prospettive di progresso, di pace, e di uguaglianza sociale. Così, con una stabilizzazione finanziaria di 300 milioni per il 2021 e di altrettanti per il 2022, le varie organizzazioni, hanno oggi la possibilità di investire sui giovani a vantaggio delle comunità, dando concretezza alla finalità di difesa civile del SCU nell'Italia e in tutti gli altri Paesi al mondo che, colpiti dalla pandemia, guardano con speranza ad una nuova stagione del genere umano. Intanto però il Dipartimento ha dato anche notizia che nei prossimi giorni verrà integrato il bando di selezione per operatori volontari pubblicato lo scorso 21 dicembre, la cui scadenza attuale è fissata alle ore 14 dell'8 febbraio prossimo.

Gela, al Carmine nominato don Nunzio Samà amministratore

Nella serata di domenica 17 gennaio è stata ufficializzata da parte del vescovo mons. Rosario Gisana la nomina di don Nunzio Samà ad Amministratore parrocchiale della parrocchia Beata Vergine del Monte Carmelo, sita nel centro storico di Gela. Subentra a don Franco Greco che, sempre nella qualità di Amministratore parrocchiale, ha gestito la

parrocchia dopo la morte del parroco don Pippo Bentivegna. Don Nunzio Samà è stato ordinato sacerdote nella parrocchia San Sebastiano il 19 giugno scorso, nella solennità del Sacro Cuore di Gesù, e fino ad ora ha svolto il ministero di vicario parrocchiale della parrocchia di San Francesco d'Assisi sempre a Gela.

"Ringrazio il Vescovo per la fiducia

data - afferma don Nunzio Samà. Un ringraziamento particolare va al Vicario Foraneo della città, nonché parroco della chiesa di San Francesco d'Assisi don Pasqualino di Dio, per la bella esperienza vissuta in questi quasi due anni assieme alla realtà parrocchiale, ma anche alla comunità della rettoria di Sant'Agostino e della Piccola Casa della Misericordia. Chiedo a tutti e

in modo particolare - conclude - ai parrocchiani della chiesa della Beata Vergine del Monte Carmelo di pregare per me."

Sempre nella giornata di domenica il vescovo Gisana ha ufficializzato la nomina di don Deo Gratijs come nuovo vicario parrocchiale della parrocchia di San Francesco d'Assisi.



LA NOTIZIA LETTA DA UN'ANGOLATURA DIVERSA

campagna abbonamenti 2021

7 sette GIORNI

www.settegiorni.net | info@settegiorni.net | 0935. 680 331

abbonamento annuale € 35 - c/c 79932067 | iban IT11X0760116800000079932067

8X1000 Il desiderio di mettere su famiglia, un dono inaspettato e l'intervento della Chiesa “Così l'appartamento è diventato nostro”

LA STORIA

Una coppia di sposi che vive in stato di povertà, dopo la nascita di due figli, riceve in dono una casa. Ma non ha neppure i soldi per affrontare le spese notarili per diventarne legalmente proprietaria; con l'intervento della Chiesa, tramite i fondi dell'emergenza, riuscirà anche a ristrutturarla...

DI REDAZIONE

Questa è la storia di un dono singolare: una casa. Protagonisti sono due giovani che si amano e vogliono coronare il sogno del matrimonio per dar vita ad una famiglia. Nonostante le ristrettezze economiche decidono di sposarsi e chiedere la benedizione delle nozze in chiesa, ma senza sfarzosi festeggiamenti. Lui ha un lavoro precario con una paga sufficiente a stento a sovvenire ai bisogni della famiglia e lei non lavora.

Non avendo un appartamento dove vivere, uno dei genitori della coppia, vedovo, li aiuta mettendo a

disposizione anche la sua pensione. Siamo in uno dei centri minori della provincia di Enna dove questa famiglia cresce: arrivano i figli, sono due.

La gioia ma anche la responsabilità per altre due bocche da sfamare.

Ma la mano di Dio si posa su questa coppia: è la provvidenza che bussa alla porta del loro cuore. Qualcuno è disposto a donare loro una vecchia casa ubicata nel centro storico del paese in via di spopolamento. Unica condizione è che siano disposti a pagare le spese legali. Appare sin da subito impossibile reperire pure quella somma ed inutile è rivolgersi alle banche senza garanti. **Ma la luce della speranza arriva dalla Chiesa.**

La giovane coppia si rivolge al parroco chiedendogli la possibilità di un prestito con l'impegno di restituire a poco a poco la cifra, secondo le loro possibilità. Ma la parrocchia non ha la disponibilità economica per venire loro incontro ed il parroco fa ricorso alla Diocesi di Piazza Armerina che si dice disponibile a **sostenere la causa tramite i fondi dell'8x1000 alla Chiesa cattolica, erogati in occasio-**

ne dell'emergenza covid. “Abbiamo pagato le spese dell'atto notarile senza chiedere nulla in cambio”, dice mons. Antonio Rivoli, Vicario Generale della Diocesi siciliana. “A spese della Caritas (assegnataria dei fondi CEL) viene rilasciata anche l'Attestazione di Prestazione energetica (APE)”. La cessione dell'immobile ora si può fare. Ma gli ostacoli da superare sono ancora tanti: la casa, chiusa da tempo, non si trova nelle condizioni di essere subito abitata; ci vuole un'ampia ristrutturazione.

E la parrocchia, ancora una volta, non si tira indietro. “Ricorrendo sempre allo stesso fondo, viene destinata una somma che possa permettere le basi per i lavori di messa in agibilità dell'edificio, in modo da renderla abitabile”, prosegue Mons. Rivoli. Così attraverso un'impresa edile contattata dal parroco vengono avviati i lavori in economia per effettuare le modifiche necessarie secondo le esigenze della famiglia. La somma

dell'8x1000 impiegata ammonta a circa ventimila euro ed è stata gestita dalla parrocchia che ha pagato direttamente l'impresa, seguendo l'avanzamento dei lavori”.

Oggi il progetto resta in parte da completare, “ma il grosso è stato fatto: quel minimo che può permettere di avere una certa tran-

quillità, avendo almeno tetto sulla testa”, conclude il Vicario. “Contrariamente a quanto si afferma contro il sistema dell'8x1000 i fondi ricevuti costituiscono un significativo segno che la nostra Chiesa, così come in tutte le Diocesi italiane, mostra una grande sensibilità verso situazioni come questa”.

Ricette nuove estrapolate dalle antiche

DI PIERLUIGI PLATA

Cosa prepariamo per cena? Domani, gradisci mangiare qualcosa di diverso? È da tanto tempo che vorrei provare una variante diversa di questo condimento. Perché non prepariamo quell'ottima pasta che avevi fatto la settimana scorsa? Quante volte, soprattutto per chi ha una famiglia, siamo pensierosi e “non sappiamo più dove sbattere la testa” per cercare di inventare qualche ricetta nuova, qualche piatto che si differenzi un po' dai soliti che cuciniamo. Sicuramente leggere libri di ricette, o guardare programmi televisivi che propongono i più impensabili e svariati cibi, può servire da spunto, tuttavia l'ingrediente principale rimane sempre la capacità della cuoca di saper far ricchezza della propria esperienza per creare nuovi piatti.

Nel Vangelo Gesù, parlando del Regno dei cieli, ci prona a rinnovare continuamente la nostra vita, le nostre ricette, non partendo sempre da zero, ma valorizzando le nostre esperienze, recuperando

e attualizzando i sani valori che abbiamo imparato: «Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo...Ed egli disse loro: “Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche”» (Mt 13,44-52). Uno scriba, tutti coloro che già hanno incontrato il Cristo, continuano a cercarlo, a ritornare su quell'incontro per re-incontrarlo nuovamente e più in profondità ogni giorno.

La Chiesa, nostra Maestra e custode della Parola, ci accompagna sempre in questo percorso, indicandoci come mantenere la fedeltà al messaggio evangelico e a renderlo contemporaneo nella nostra epoca. La terza edizione italiana del Messale Romano ne è un esempio concreto, un dono da accogliere e da valorizzare per il nostro cammino di fede, per trarne delle eccellenti ricette spirituali partendo dalla liturgia.



Diocesi di Piazza Armerina

Lectio divina

sul libro del

profeta OSEA

con il Vescovo Rosario



PROGRAMMA

Accusa e promessa di Dio (Os 2,1-3,5)
15 dicembre 2020

Il tradimento dei sacerdoti (Os 4,1-19)
28 gennaio 2021

La rottura dell'alleanza (Os 5,1-6,7)
25 febbraio 2021

L'iniquità del popolo (Os 6,8-7,16)
11 marzo 2021

L'inutilità del culto (Os 8,1-10,15)
22 aprile 2021

La rivelazione del Nome (Os 11,1-12,15)
13 maggio 2021

La commozione viscerale di Dio (Os 13,1-14,10)
17 giugno 2021

Tutti gli incontri si svolgeranno alle ore **18:30**,
nella Collegiata del SS. Crocifisso di Piazza Armerina

La Parola

le letture

31 gennaio 2021

Deuteronomio 18,15-20
1Corinzi 7,32-35
Marco 1,21-28

Sull'autorità del Cristo, scribi farisei e scribi sadducei, si sono interrogati continuamente. La decisione di “toglierlo di mezzo”, infatti, è dovuta al fastidio provocato dall'esercizio da parte di Gesù di un'autorità “indipendente”, “autonoma” e fin troppo libera per essere ammessa ancora in una società di uomini fondamentalmente “schiavi” della legge: una legge che è rappresentata, nella pericope evangelica odierna, attraverso l'immagine dello spirito impuro che possiede, schiavizza e avvilisce la natura dell'uomo in cui si insinua.

Il racconto è costruito attraverso un'ironia letteraria che, per mezzo delle parole della persona ammalata, a Gesù viene riconosciuta una dignità altissima, negata da tutti gli

IV Domenica del Tempo Ordinario Anno B

DI DON SALVATORE CHIOLO



altri fino ad un attimo prima. “Io so chi tu sei: il santo di Dio” (Mc 1,24b). Il fatto che lo spirito impuro di una persona ammalata riveli la natura divina di Gesù Cristo è indice che tale identità sfugge alla conoscenza umana, ma non alla conoscenza che ha il demonio in quanto creatura angelica.

I demoni conoscono molto bene lo Spirito di Dio, i suoi figli e il messaggero della Parola del Signore; la loro conoscenza è realmente superiore a quella dell'uomo, perché procede facendo a meno dei sensi e del contatto con la realtà sensibile. La sinagoga e il tempio sono il simbolo plastico del cuore degli uomini, nei vangeli; e, per il fatto che lo spirito impuro si mostri proprio nella sinagoga, ovvero nel luogo in cui il popolo si riunisce per vivere attimi di “vera” libertà sociale e spirituale, rispetto a quando si trova per strada e nelle piazze, il messaggio biblico sottolinea l'attacco continuo al cuore e alla sua purezza da parte delle forze del male. Di fronte a un attacco del genere, tuttavia, la

presenza di Gesù impedisce il sopravvento e argina definitivamente gli effetti del male attraverso la preoccupazione, la cura per la guarigione, in una parola: l'amore. Nel libro del Deuteronomio, si legge: “Io susciterò loro un profeta in mezzo ai loro fratelli e gli porrò in bocca le mie parole ed egli dirà loro quanto io gli co-

Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta.

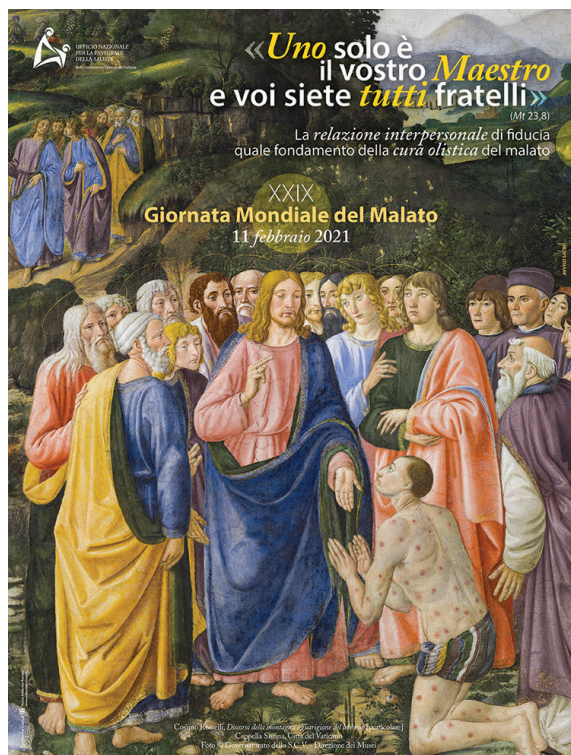
(Mt 4, 16)

manderò” (Dt 18,18) e ciò per la preoccupazione costante da parte di Dio nei confronti del popolo. Purezza è accogliere questa preoccupazione, impuri-

tà invece, è rifiutarla. Certamente, l'autorità di Gesù è tale per la cura dei legami spezzati a causa del male, delle malattie e delle immoralità. Mettendosi in mezzo, sporcandosi le mani, senza dissimulazioni e secondi scopi, egli infatti ha a cuore solamente l'unione, raggiunta la quale si sottrae alle attenzioni superflue per raggiungere gli altri luoghi della storia. Di fronte ad un tale bagliore di umanità in Gesù, nessuna autorità costituita dovrebbe minimamente illudersi di aver fatto bene il proprio lavoro senza accorgersi o meno della reale presenza attorno a sé del frutto più genuino e reale del proprio esercizio: la comunità. Perché sono proprio la famiglia, la comunità e gli amici (nel senso di Gv 15,15) a garantire realmente dell'operato autorevole di ognuno, e la solitudine fisica rappresenta un segnale di debolezza a cui è necessario guardare per prendersi cura e guarire autorevolmente; così come il distanziamento fisico in tempo di pandemia rappresen-

ta un pericolo da arginare con la narrazione delle esperienze e la condivisione del vissuto al fine di custodire le comunità ecclesiali dall'inevitabile sgretolamento a cui stiamo andando incontro. La pastorale ordinaria può e deve mutare pur di garantire l'unione sincera e leale cercando il modo per raggiungere l'altro al fine di condividere con lui il vissuto e rafforzare così il legame interiore, nonostante la lontananza fisica; e nell'orizzonte di questa evidente necessità, urge connettersi anche digitalmente pur di favorire i legami fraterni: “Restare a casa” può far bene alla salute ma isolarsi sicuramente danneggia i fratelli dal di dentro, come lo spirito impuro nella sinagoga; perciò occorre riflettere il bagliore di umanità con autorità, cioè per dare sollievo al fratello considerato il suo legame con la comunità in cui si cammina nella fede.

Giornata del Malato 'Uno solo è il vostro Maestro'



Il comandamento dell'amore lasciato da Gesù trova concreta realizzazione anche nel rapporto con i sofferenti. È uno dei passaggi chiave del Messaggio del Papa per la XXIX Giornata mondiale del malato che sarà celebrata il prossimo 11 febbraio, memoria della Beata Vergine di Lourdes. Tema della riflessione di Francesco è «La relazione di fiducia alla base della cura dei malati» e prende le mosse da un passo del Vangelo di Matteo: «Uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli» (Mt 23,8).

Si tratta di un testo, e non potrebbe essere altrimenti, che si muove intorno allo scenario dell'attuale pandemia e che proprio in relazione alla malattia che sta seminando dolore e morte sottolinea, nella relazione con chi sta male, l'importanza della «coerenza tra il credo professato e il

vissuto reale». Il rischio è infatti di cadere nel «male dell'ipocrisia» molto grave, «che produce l'effetto di impedirvi di fiorire come figli dell'unico Padre, chiamati a vivere una fraternità universale». Davanti al bisogno del fratello e della sorella invece «Gesù offre un modello di comportamento del tutto opposto all'ipocrisia. Propone di fermarsi, ascoltare, stabilire una relazione diretta e personale con l'altro, sentire empatia e commozione per lui o per lei, lasciarsi coinvolgere dalla sua sofferenza fino a farsene carico nel servizio» (cfr Lc 10,30-35). D'altronde nell'imporre una domanda sul senso del vivere, la malattia «ha sempre un volto, e non uno solo: ha il volto di ogni malato e malata, anche di quelli che si sentono ignorati, esclusi, vittime di ingiustizie sociali che negano loro diritti essenziali (cfr Enc. Fratelli tutti, 22).

«L'attuale pandemia ha fatto emergere tante inadeguatezze dei sistemi sanitari e carenze nell'assistenza alle persone malate», difficoltà che dipendono dalle «scelte politiche, dal modo di amministrare le risorse e dall'impegno di coloro che rivestono ruoli di responsabilità. Investire risorse nella cura e nell'assistenza delle persone malate è una priorità legata al principio che la salute è un bene comune primario». Nello stesso tempo, «la pandemia ha messo in risalto anche la dedizione e la generosità di operatori sanitari, volontari, lavoratori e lavoratrici, sacerdoti, religiosi e religiose, che con professionalità, abnegazione, senso di responsabilità e amore per il prossimo hanno aiutato, curato, confortato e servito tanti malati e i loro familiari». La vicinanza, infatti, sottolinea il Pontefice «è un balsamo prezioso, che dà

sostegno e consolazione a chi soffre nella malattia.

In quanto cristiani, viviamo la prossimità come espressione dell'amore di Gesù Cristo, il buon Samaritano, che con compassione si è fatto vicino ad ogni essere umano, ferito dal peccato. Significa che una buona terapia ha bisogno, ed è un apporto decisivo, dell'aspetto relazionale, «mediante il quale si può avere un approccio olistico alla persona malata». Si tratta dunque «di stabilire un patto tra i bisogni di cura e coloro che li curano; un patto fondato sulla fiducia e il rispetto» che non dimentica, anzi mette al centro gli ultimi.

Perché «una società è tanto più umana quanto più sa prendersi cura dei suoi membri fragili e sofferenti, e sa farlo con efficienza animata da amore fraterno».

Il Crocifisso in edicola, interessante iniziativa editoriale

DI GIANNI VIRGADAULA

Sappiamo quanti indebiti attacchi siano stati portati al Crocifisso negli ultimi anni. C'è chi non lo vorrebbe negli uffici pubblici, chi non lo vorrebbe nelle aule, e intanto – inutile negarlo – da tempo è sparito anche nelle case di famiglie che sono o si definiscono cattoliche, e che magari ipocritamente attaccano chi il Crocifisso non lo vuole, ma sono i primi a non volere rovinare l'estetica della propria abitazione con simboli cristiani quali quadri di santi, statuette devozionali e

appunto crocifissi, che potrebbero deturpare l'ambiente. Vero, la fede, non si misura dalle Madonnine che tieni in casa. È un fatto però che, diversamente dai nostri nonni che sul comò amavano tenere i loro santi racchiusi in eleganti cupolette di vetro, oggi le nuove generazioni amano ornare le pareti con «nature morte», «paesaggi», mettendo magari alla testa del letto matrimoniale una bella tela raffigurante un... fondale marino.

In questo non incoraggiante contesto è quindi da registrare con favore l'iniziativa editoriale di una società (non facciamo il nome per

non fare della gratuita pubblicità), che ha deciso di pubblicare e distribuire nelle edicole una collezione chiamata «crocifissi artistici», di pregevole fattura. Una iniziativa che consente da un lato di comprendere l'evoluzione storica, iconografica, espressiva e teologica del Crocifisso, dal Medioevo ad oggi. E dall'altro di leggere con nuova attenzione i «segni» legati alla nostra spiritualità,



al nostro sentire più profondo. Unica eccezione che si potrebbe

laicizzazione imperante, rallegra il cuore.

Maria è/E Poesia

a cura di don Filippo Celona



Con l'uscita di questo primo articolo diamo inizio ad una rubrica che ci porterà a condurre un percorso di mariologia poetica in cui metteremo in luce l'interpretazione dei prodotti letterari che, facendo ricorso ad una ermeneutica testuale, portano discorsi utili sulla Vergine Maria e assumeremo la poesia come strumento di indagine conoscitivo, mettendo in luce il rapporto esistente tra la mariologia e la poesia, soprattutto tramite la letteratura del '900. Come tante volte accade, lo stretto legame che intercorre tra la poesia e la teologia, che fa da chiave ermeneutica al tema specifico della nostra rubrica, è fonte di problemi e fraintendimenti tra i più insidiosi, qualificandosi piuttosto come una «zona di confine» lungo la quale le incursioni risultano inevitabili e rischiose. La legittimità dell'incontro delle due discipline deve custodire e garantire le ragioni, i codici, i vincoli peculiari della teologia e della

poesia facendo scaturire la ricchezza di scambi simbolici. Ci ritroviamo dinanzi ad una affinità divergente che ci permette di comprendere più puntualmente in cosa consista la contiguità e la distinzione tra la poesia e la teologia, affinché il ricorso alle parole della prima possa integrarsi agli enunciati della seconda.

Le poesie non sono testi teologici e quindi prettamente mariologici ma da esse scaturiscono una marianità impregnata di mariologia che parla della Madre di Gesù anche se il campo non lo richiede e non la necessità. Lo studio parallelo della poesia e della teologia evidenzia come i punti di contatto e le distinzioni tra il discorso teologico e il testo letterario sono molteplici. Entrambi hanno da pensare e dire l'impensabile tra il dicibile e l'ineffabile. Dal momento che pensare e poetare, così come ci suggerisce A. Prete, sono «due movimenti dello stesso respiro», è su questo terreno, del pensare e del pensare l'infinito, che il poeta e il teologo possono trovarsi fianco a fianco,



come compagni dello stesso viaggio. Il confine, allora, è ciò che è comune e ciò che separa. Quello comune è che si ritrovano ad esprimere tramite il discorso; quello che separa è che mentre la sfida del teologo si

gioca sul piano del significato, la dicibilità di chi o ciò che chiamiamo Dio, la sfida del poeta è quella che deve esprimere il vissuto: «Lingua mortal non dice quel ch'io sentiva in seno» (G. Leopardi, A Silvia). Per concludere, questa introduzione al viaggio che ci porterà a scoprire i punti di contatto e le affinità tra la teologia/mariologia e la letteratura del Novecento, è necessario fare un'ultima precisazione. Nel discorso teologico è l'oggetto (Dio) che, negandosi perennemente come tale e sfuggendo alla presa concettuale, sottopone la significazione alla sua impresa quasi impossibile. Nel dire del poeta, è il linguaggio a far mostra di sé, a dire di sé, al massimo grado della sua performatività, naufragando e trionfando nell'atto stesso del dire del suo limite: «La poesia fa esperienza dell'impossibilità di dire l'infinito, e in questa esperienza c'è l'acquisto di una rinnovata esperienza, di un nuovo sentire» (A. Prete, Meditazioni sul pensiero poetico, Moretti e Vitali, Bergamo 2013, p. 15).

il libro

I rimedi di Frate Ezio 600 ricette erboristiche per la nostra salute

Profilo dell'opera

Sulla collina di Genova, nel cuore dell'antico convento carmelitano di Sant'Anna, è attiva fin dal 1650 la Farmacia-Erboristeria dei Frati Carmelitani Scalzi. Partendo dalla convinzione che la salute dell'anima deve accompagnarsi a quella del corpo, tenendo presenti gli insegnamenti della Bibbia e arricchendoli con la saggezza popolare e l'osservazione diretta, generazioni di monaci hanno imparato a sfruttare i segreti delle erbe. Fino a frate Ezio, attuale responsabile dell'Antica Farmacia, che ci dona questo «libro pieno di curiosità, consigli e rimedi, un moderno ricettario accessibile a tutti per familiarizzare con le piante e usarle in modo corretto». Perché, come recita il motto della farmacia, «Nos medicinam paramus, Deus dat nobis salutem (Noi prepariamo i rimedi, Dio ci dà la salute)». Una presentazione di 80 piante dalle proprietà benefiche; dalle 4 alle 10 ricette per ogni pianta; spiegazioni semplici e glossari per addentrarsi nel mondo



affascinante dell'erboristica; una serie di curiosità per scoprire antiche credenze e tradizioni di questo e altri continenti sul potere curativo delle erbe. Tenendo sempre presente che gli effetti benefici delle piante non possono e non devono sostituire il ricorso ad una consulenza medica, ma rappresentano un sicuro e affidabile rimedio ai piccoli disturbi quotidiani e un ottimo coadiuvante nell'affrontare cure mediche impegnative.

■ di Ezio Battaglia e Monica Di Loreto Editore: Effatà 2021, pp. 336 € 29,00

Adolescenti Il vampiro della luce blu

▼ Di cosa parliamo

Pare sia in aumento tra gli adolescenti il fenomeno del vamping, una sorta di sindrome del vampiro che colpisce i nostri figli con la smania di occupare le ore notturne con attività sui socialnetwork.

DI SILVIA ROSSETTI

In questi mesi di Dad e isolamento i nostri ragazzi hanno organizzato il loro tempo prevalentemente all'interno del perimetro della propria stanza. Sol tanto quei pochi fortunati, che sono riusciti a praticare lo sport, e che hanno avuto l'opportunità di uscire, hanno continuato a confrontarsi costantemente con il mondo reale, i suoi ritmi quotidiani, il traffico, le chiacchiere e i rumori della strada. Gli altri, invece, i più pigri, o quelli meno motivati a uscire, sono rimasti ostaggio di questo forzoso isolamento che li ha coccolati, per certi versi, e senz'altro anche protetti.

Il desiderio di libertà e di trasgressione, tipici dell'adolescenza, si sono infranti sui divieti dei Dpcm, ma

hanno preso altre strade più tortuose e sommerse, meno evidenti. Molti ragazzi hanno iniziato a sovvertire, ad esempio, i ritmi della quotidianità, allungando sempre di più le ore di veglia a scapito di quelle del sonno. In effetti le tenebre, che nella loro oscurità cancellano i confini delle abitazioni e immergono gli esseri umani nell'incantesimo del torpore e della sospensione, continuano a esercitare un certo fascino.

La notte è rimasta dunque in questi mesi l'unica concreta opportunità di fuga dalla routine delle quarantene e della vita in libertà "vigilata", che tutti noi abbiamo condotto negli ultimi tempi.

Da sempre, poi, si parla del viscerale rapporto che lega l'oscurità e gli adolescenti, sia dal punto di vista simbo-

lico che reale. Fino a qualche mese fa la notte era il momento delle uscite con gli amici, delle scorribande celate ai genitori, delle feste e dei primi approcci amorosi, anche dei primi guai. La notte era, quindi, anche lo spazio dei sogni, che pian piano si sono trasformati in incubi e ansie.

Anche la scuola, nonostante i suoi sforzi, è rimasta chiusa in una scatola rettangolare, protesa nel tentativo di smarginare nello spazio avvilente della solitudine.

Mentre cerchiamo di affidare le nostre speranze alla somministrazione del tanto sospirato vaccino, chissà quale rimedio potremo trovare all'overdose di straniamento e alienazione a cui sono stati esposti i nostri figli dell'età di mezzo. Non troppo piccoli da non poter



stare in casa da soli e non abbastanza grandi da poter autonomamente gestire la propria voglia di trasgredire alle regole, di abbracciarsi e di toccarsi davanti alle scuole. I nostri adolescenti si sono prestati facilmente al sacrificio della sottrazione al ritmo quotidiano, complice anche la loro immatura tendenza a evitare le prove e a nascondersi alle responsabilità. Per il conforto e la compagnia, quindi, non hanno fatto altro che affidarsi ancora di più ai mezzi tecnologici a loro familiari e

a intensificare le proprie pratiche online.

Pare sia in aumento, quindi, tra gli adolescenti il fenomeno del vamping, una sorta di sindrome del vampiro che colpisce i nostri figli da qualche anno a questa parte con la smania di oc-

cupare le ore notturne con attività sui socialnetwork, o con la visione compulsiva delle serie televisive. Gli effetti collaterali sembrano essere molteplici. Primo fra tutti, l'affaticamento oculare scatenato dalla luce blu presente nei dispositivi elettronici che, oltre a portare con sé vari problemi alla vista, altera la secrezione della melatonina, regolatore del ciclo sonno-veglia, rendendo più difficoltoso l'addormentamento e determinando col tempo veri e propri disturbi del sonno. Inoltre,

la prolungata connessione notturna spesso impedisce di svegliarsi in tempo per le lezioni online del mattino, e provoca per tutto il giorno un senso di confusione e affaticamento, minando il rendimento scolastico.

Difficile contrastare questa tendenza in tempi in cui agli adolescenti non è concesso di esprimersi liberamente, frequentare i coetanei e avere una vita "reale" oltre il perimetro delle quattro mura domestiche. Difficile arginare la marea dei social che pian piano li seduce, sommergendoli e sottraendoli al naturale fluire della vita.

La scuola pare pronta alla ripresa, speriamo lo siano anche i nostri giovani e speriamo che questo periodo così alienante della loro giovane vita non abbia provocato troppi danni nella loro delicata psiche.

Vaccinati in Vaticano venticinque senzatetto di Piazza San Pietro

▼ Covid

Papa Francesco ha voluto che alcuni bisognosi ospiti di strutture della Santa Sede ricevessero il siero anti Covid. "Ora ho una sicurezza in più" racconta uno di loro

DI MICHELE RAVIART

Mario si trova in carrozzina ed è senza una gamba. Lo scorso anno ha perso la pensione di invalidità e si è ritrovato nelle strade di Roma proprio a ridosso del primo lockdown e dell'arrivo della prima ondata di coronavirus. Lui, come altri poveri ed emarginati che gravitavano intorno a Piazza San Pietro, è ospite di Palazzo Migliori, la struttura messa a disposizione da Papa Francesco per togliere dalla strada i senzatetto del quartiere.

Il ringraziamento al Papa "È andata benissimo, ora ho una sicurezza in più", afferma sorridente all'uscita dell'Aula Paolo VI in Vaticano, dopo aver ricevuto la prima dose del vaccino contro il corona-



virus. Una scelta fortemente voluta da Papa Francesco, che ha deciso di donare parte delle dosi disponibili per la campagna di vaccinazione in Vaticano ai più bisognosi. "Ringraziamo il Papa per il dono che ci ha fatto", ribadisce Mario e le altre 24 persone che, come lui, hanno ricevuto stamattina la prima somministrazione.

Italiani e stranieri over 60 Si tratta di persone ospitate a Palazzo Migliori e nelle due case affidate alle Missionarie della carità di Madre Teresa vicino al Vaticano. Uomini e donne dai 60 anni in su, italiani, ma anche

provenienti dalla Georgia e della Romania, spesso con gravi guai fisici e con una grande difficoltà a relazionarsi col prossimo.

"Nessuno si salva da solo" "È la realizzazione di quanto diceva Papa Francesco: 'nessuno si salva da solo' e 'siamo tutti sulla stessa barca', spiega a Vatican News Carlo Santoro della Comunità di Sant'Egidio, che da decenni è uno dei tanti operatori che si occupa dei

senzatetto della zona di San Pietro e degli ospiti di Palazzo Migliori. I poveri, spiega, hanno avuto molte difficoltà durante quest'anno, basti pensare alla difficoltà di ricevere l'elemosina o un semplice panino dai negozi ormai chiusi. Anche all'interno del palazzo ci sono stati dei casi positivi al coronavirus, racconta Santoro, sottolineando anche come a volte non sia stato facile spiegare loro l'importanza della vaccinazione.

La speranza del vaccino Molti di loro avevano infatti paura dell'iniezione e dell'ago, oppure avevano timore delle controindicazioni del vaccino, spiega ancora Santoro. È stato compito allora dei medici e del personale sanitario dissipare ogni dubbio ribadendo gli effetti benefici a lungo termine della vaccinazione. "Anche se per tutti non è stata immediatamente chiara

l'importanza di questo gesto", ribadisce, "per tutti loro sarà una liberazione perché l'unica speranza per uscire dalla pandemia è quella di vaccinarsi".

Il ruolo dell'Elemosineria Ad accompagnare concretamente i senzatetto alla vaccinazione è l'Elemosineria Apostolica della Santa Sede guidata dal cardinale Konrad Krajewski, che fin dall'inizio della pandemia porta l'aiuto del Papa alle persone più vulnerabili. Lo scorso Natale erano arrivati dalla Slovacchia 4000 tamponi per i senzatetto di Roma, mentre in tutto il mondo sono stati donati farmaci, mascherine e respiratori. "Altri gruppi si susseguiranno nei prossimi giorni", ha confermato il direttore della Sala Stampa della Santa Sede Matteo Bruni illustrando l'iniziativa in un comunicato.

Claudio Tugnoli

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com

Il poeta Claudio Tugnoli vive a Trento. Già docente di Filosofia e Storia nei Licei, accademico degli Agiati, segretario della rivista Rosmini Studies, collabora con il Dipartimento di Sociologia dell'Università degli Studi di Trento. È autore di numerosi saggi, traduzioni e articoli dedicati ad autori e argomenti di filosofia morale, filosofia della religione e antropologia filosofica, nonché di testi poetici sia in dialetto budriese che in italiano. Tra le sue pubblicazioni "Il mito della vittima tra letteratura e vangeli" (2005), "Nota introduttiva a Libero arbitrio. Teorie e prassi della libertà" (2014), "Humanitas and Post-humanism. The obsolescence of classical Platonic humanism" (2016), "La passione di sapere. Angelo Ciravolo, uomo di scuola e di cultura" (2017). Tra le sue opere poetiche tre opere in dialetto budriese: "Gli anni riapparsi in umiltà di gloria" (2012), "Terra terra inesausta matrice" (2014) e

"le mani dell'anima" (2016). Nel 2011: "La tua ombra. Poesie dal confine" (2011) e dopo, diverse opere di haiku, componimenti tipici della poesia giapponese che, in maniera sintetica riescono a comunicare con grande efficacia riflessioni intense e a lungo meditate.

Il tempo che rimane
da "La tua ombra",
Manni Editori

Ecco, troppo breve il tempo che rimane.

Io qui lontano da te a forzare il destino strano
sepolto nella biblioteca di Voltaire
perdo il tuo sorriso senza trovar pace
con Diderot e Rousseau.
In lontananza sul lago Lemano
vedo le barche ancorate al porto:
mi sembra inutile vivere lontano.
A volte mi chiedi:

quanto tempo?
La risposta
è già data.

Troppo breve il tempo che rimane;
è come un sollievo per la sofferenza
che ti fa vivere con distacco febbrile.
Vorrei che il vento o il mare
ci portassero via insieme nell'urna,
per non dover ricordare il tuo sorriso
se tu dovessi un giorno cedere al
destrino.

Sì, troppo breve
è il tempo che rimane.
Hai perdonato le mie debolezze,
hai atteso che la burrasca finisse.
Nel giro di valzer delle primavere e
degli autunni,
ogni cosa di questa terra muore
e rinasce,
ma il nostro amore rimane.



ANGOLO DELLA POESIA

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:
Piano F. Calarco, 1 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Via Cammarata, 21 - P. Armerina P.I. 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007
Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici)
ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di autodisciplina
della Comunicazione Commerciale.

Chiuso il 20 gennaio 2021 alle ore 16,30

Periodico associato



STAMPA

Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965



Difesa per tutta la Famiglia!



integratore alimentare

Difesaplust[®]

Favorisce le naturali difese dell'organismo.

Con: **Echinacea angustifolia** **Beta-glucano**
Pappa reale fresca **Vitamine e Minerali**

Scopri di più su
www.difesaplust.com

ARISTEIA
FARMACEUTICI
www.aristeiafarmaceutici.com